Grazie Giulio, sei meglio del bingo

Le notizie su Andreotti e la mafia fanno schizzare le tirature dei quotidiani. «Corriere della Sera» e «Repubblica» in testa

Nemmeno Craxi era riuscito a tanto. L'avviso di garanzia per mafia a Giulio Andreotti è esploso come una bomba nelle redazioni dei quotidiani, dove nessuno se l'aspettava; e ha fatto schizzare in alto le vendite come mai s'era visto dall'inizio della vicenda Mani pulite. Domenica 28 marzo, giorno in cui i giornali hanno dato la notizia, il *Corriere della Sera* ha venduto 65mila copie in più (+11,6%), *l'Unità* 24mila (+12%), *il manifesto* 6mila (+10%), *La Stampa*, su Torino 15mila (+8%). E *la Repubblica*, avvantaggiata dalla piazza romana e dalla notizia squisitamente politica, addirittura 130mila in più (+21,6%). L'effetto, che per il *Corriere* si è accentuato lunedì 29 con l'avviso anche a Gava, è durato tutta la settimana. «Quelle 250 pagine con cui il giudice Caselli ha motivato la richiesta sono state una botta a freddo per tutti: per noi e per i lettori», commenta Paolo Mieli, direttore del *Corriere*; «Tangentopoli ci aveva abituato a vendite alte, ma stavolta è clamoroso. Abbiamo quasi superato l'effetto della promozione Replay dell'anno scorso, nemmeno con l'avviso a Craxi era successo. Vuol dire che la gente non è assuefatta».

OLYMPIA

Paolo Mieli, direttore del «Corriere»

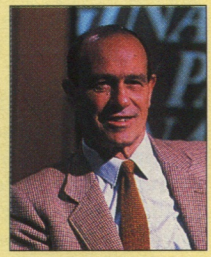
Anche *il manifesto* dove pure (garantismo permettendo) si auguravano un provvedimento verso Andreotti un giorno sì e uno no, sono rimasti stupefatti: «Nessuno se lo aspettava, un avviso per mafia», dice il caporedattore Andrea Bianchi, «ma quando l'abbiamo letto nelle agenzie di stampa abbiamo capito subito che i nostri lettori si sarebbero precipitati in edicola». «Noi pensavamo di avere raggiunto il massimo con le dimissioni di Claudio Martelli», spiega Giancarlo Turrini, vicedirettore generale di *Repubblica*, «invece Andreotti ha colpito di più». Belzebù, si sa, lo batte solo il buon Dio.

Alessandra Puato

LA CURIOSITÀ

E Giorgio Bocca intona la serenata leghista

I suoi estimatori l'avevano intuito da un pezzo. Nel petto di Giorgio Bocca batte un cuore leghista. Il più ruvido columnist italiano si dichiara nella prefazione di un libro fresco di stampa, *Il senno di prima*, scritto da Achille Ottaviani, il senatore veronese della Lega Nord famoso per aver smascherato la truffa dei biglietti ferroviari ai parlamentari. Ottaviani, prima di essere reclutato da Bossi, è stato collaboratore di *Repubblica* e dell'*Espresso*, e quindi si è sentito autorizzato a rivolgersi all'illustre collega. «Faccio volentieri la prefazione al libro del senatore», scrive Bocca, «perché la Lega mi ha dato una mano forte per confermarmi fra coloro che coltivano il senno di prima». E racconta: «Nel mio stesso giornale, *la Repubblica*, facevo fatica a spiegare che la Lega (...) era il primo fatto nuovo della politica italiana dopo la caduta del fascismo». Per Bocca, notoriamente sensibile al fascino femminile, la Lega è addirittura una donna, come svela un pronome contenuto nella prefazione: «Sentivo che era finalmente arrivato con lei quel punto di appoggio con cui si può sollevare il mondo».



Giorgio Bocca

Stefano Lorenzetto

Povero Noi, ha spento il Sorrisi

Il nuovo settimanale di Gigi Vesigna si è rivelato un clamoroso autogol. Perché ruba copie soltanto agli altri giornali berlusconiani

Doveva sbaragliare gli avversari, invece si è sparato sui piedi. Qualcosa non funziona in *Noi*, il nuovo settimanale familiare della Silvio Berlusconi Editore. Non solo venderebbe meno di 300mila copie (la Sbe si rifiuta di rilasciare dati ufficiali), contro l'obiettivo di 800mila dichiarato prima dell'uscita; ma ne ruberebbe anche 200mila al fratello maggiore *Tv Sorrisi e Canzoni*, caro al presidente della Fininvest. Senza scalfire, per di più, i concorrenti *Gente* e *Oggi*.

Come mai? Perché *Noi* e *Sorrisi* avrebbero dovuto essere diversissimi, invece sono diventati talmente simili che si fanno concorrenza. A chi credete che il direttore Gigi Vesigna, nella settimana degli Oscar, abbia dato la foto del vincitore Clint Eastwood da mettere in copertina? *A Sorrisi?* No, a *Noi*. Il fratello maggiore si è dovuto accontentare dell'enorme schiena di Bud Spencer, protagonista del telefilm *Extralarge*.

DOTTI/VESIGNA

Gigi Vesigna con Mike Bongiorno